VERSO UN NUOVO GOVERNO. Avviate le consultazioni bis, sul Colle anche Cossiga
È in pole position con Monti, Prodi e il presidente del Senato

Il presidente della Repubblica Scalfaro. A lato Marco Pannella

Mimmo Frassinet

Scalfaro: «Non accetto alcun diktat»

Scognamiglio e Pivetti al Quirinale: «Soluzione più vicina»

«Questo è un diktat Vogliono una resa, non un governo» Così Scalfaro ha accolto la risposta di Berlusconi e della ex maggioranza al suo appello Ma la sortita semplifica – lo dicono i presidenti delle Camere – il secondo giro di consultazioni Il presidente punta su una personalità al di sopra delle parti che formi un governo autorevole e vada in Parlamento con un programma essenziale Tra i candidati, rispunta Cossiga che scende dal Quirinale in silenzio

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA Solo un augurio un saluto e un sorriso strano da parte di Francesco Cossiga Questa volta parla anche Irene Pivetti che nel primo giro di consultazioni aveva fatto scena muta E riparla Carlo Scognamiglio Il presidente del Senato per chiarire che rispetto «alla pluralità di ipotesi quasi infinite di qualche giorno fa» la crisi registra «qualche semplificazione che lascia sperare in una possibile soluzione positiva in tempi non estremamente lunghi» E la presidente della Camera per confermare che «si vanno chiarendo molti punti complessi» A maggior ragione il Cossiga che resiste alla tentazione di usare microfoni e telecamere come ai bei tempi andati che tira diritto addirittura chinando il capo mentre passa davanti al podio è uno spettacolo forse più loquace dell'autocandidatura al «governo dei miracoli» esternata dieci giorni prima Il «miracolo» di mettere e tenere tutti assieme non se lo aspetta più nessuno ma già salvare il salvabile della legislatura appare a questo punto un compito portentoso

Cossiga è stato il primo a raccogliere lo sfogo amareggiato del suo successore al Quirinale ma anche la sua determinazione a non farsi intimidire Oscar Luigi Scalfaro aveva appena ricevuto dai suoi collaboratori dispacci di agenzia con il documento che Silvio Berlusconi ha voluto far firmare dai sodali della ex maggioranza di governo Uno sguardo veloce fino alle ultime righe del terzo punto là dove si risponde all'«alto appello del capo dello Stato» con la farisaica disponibilità a «favorire la formazione di un governo elettorale guidato da un altro esponente del polo» A questo punto il presidente è sbottato «Questo è un diktat Vogliono una resa alle elezioni non un governo » Per poi allargare le braccia Il suo predecessore ha trovato così Scalfaro consapevole delle proprie responsabilità nel l'avvio di questo secondo giro di *consultazioni più arduo ma almeno* meno ingarbugliato comunque risolutivo

Un solo colpo utile

Ha un solo colpo utile Scalfaro Il comunicato con cui l'ex maggioranza si fa preannunciare al Quirinale sbarra la strada a quel «governo amico» che direttamente e ancor più con il messaggio a reti unificate di fine anno il capo dello Stato aveva proposto al presidente del Consiglio dimissionario Avrebbe potuto ben guidarlo Lamberto Dini come aveva proposto Cesare Previti non a caso il presidente si era premurato di sentire subito il ministro del Tesoro In fin dei conti avrebbe potuto garantire il governo dell'economia proprio consentendo che in Parlamento le forze politiche liberamente si confrontino sulle soluzioni di riforma con cui portare a compimento la transizione verso la *par condicio* della democrazia dell'alternanza Ma la condizione di una scadenza ravvicinata per le elezioni stronca non solo gli Urbani e ai Martino ma anche lo stesso Dini Ma se i candidati forzisti o comunque vicini all'ex maggioranza possono subirla sicuramente non è il capo dello Stato a potersi piegare Lo ha confermato Irene Pivetti «Il punto è che il governo abbia la maggioranza in Parlamento» Per il resto Scalfaro è vincolato dal dettato costituzionale non a caso richiamato in sistemente nel messaggio tv Almeno finchè il Parlamento è in grado *di affrontare le questioni che in* combono E che – si fa rilevare al Quirinale – la stessa maggioranza in crisi riconosce come gravi e urgenti Semmai la scadenza può considerarsi oggettiva Ma che sia vicina o lontana dipende dall'azione delle forze politiche in Parlamento il capo dello Stato può solo tirare le somme se e quando fosse sancita la *par condicio* della verifica elettorale

Programma e obiettivi

Chi e come può realizzare il programma minimo per garantire un tale obbiettivo? L'identikit che Scalfaro ha cominciato a verificare – insieme con le cariche istituzionali (l'ex presidente Giovanni Leone influenzato è stato ascoltato per telefono) e da oggi con le forze politiche – corrisponde a un uomo al di sopra delle parti che sia in grado di formare un governo con personalità di grande talento e di ogni area politica e soprattutto che corra il rischio di andare in Parlamento senza una maggioranza precostituita per cercarla invece sulle cose da fare Che paradossalmente proprio il governo di Berlusconi ha messo in agenda senza riuscire a realizzarle Ha molte domande da porre oggi Scalfaro a Berlusconi visto che il presidente del Consiglio dimissionario tiene tanto a capeggiare *la delegazione di Forza* Italia (e non è vero che sia stanto il capo dello Stato a spingerlo giù che c'è un rigido protocollo che affida la composizione delle delega*zioni ai gruppi parlamentari*) Prima fra tutte è vero o no che l'esistenza di un problema riguardante il conflitto di interessi del presidente del Consiglio era stato riconosciuto all'atto del primo incarico proprio dalla tribuna del Quirinale era stato assunto il solenne impegno a risolverlo anche sulla base del contributo di tre saggi e che il governo ha depositato in Parlamento un disegno di legge che pone addirittura una questione di incompatibilità? Se tutto questo è vero a maggior ragione il problema va risolto prima che si ripropongа esacerbato da una campagna elettorale all'insegna del muro contro muro

La legge elettorale

Altra questione la legge elettorale per lo meno per le Regionali della prossima primavera dove altrimenti si voterebbe con la vecchia proporzionale Anche qui è vero o non è vero che il presidente del Consiglio ha firmato un disegno di legge proprio per superare i contrasti interni alla maggioranza e favorire un dialogo produttivo con le opposizioni? E infine è vero o non è vero che l'urgenza di una manovra correttiva al bilancio è stata riconosciuta dal governo nel momento stesso dell'approvazione della legge finanziaria" Insomma *per imporre il «diktat» sulle elezioni* anticipate Berlusconi dovrebbe rinnegare tre volte se stesso Già il fatto che quei tre punti tracciati dal governo dimissionario *si rivelano essenziali per il pro*gramma del governo che verrà caratterizza come *super partes* il passo che Scalfaro si accinge a compiere e il rispetto che mantiene per i tempi delle ultime elezioni si è l'incognita del nome dell'incaricato Il capo dello Stato non vorrebbe trovarsi di fronte a una rinuncia per ragioni politiche se i voti di Rifondazione comunista dovessero rivelarsi determinati un po come avvenne nel 1957 *quando* il dc Adone Zoli rinunciò al mandato appena resosi conto che il suo governo si sarebbe retto sull'appoggio «non richiesto e non gradito» della destra neofascista Se governo del presidente deve essere sarebbe questa l'investitura che conta Ma c'è un esponente della maggioranza in grado di accettarla come tale? Forse Scognamiglio in virtù della sua carica istituzionale Meno probabili *a questo punto Dini Urbani* o Martino Più forte l'ipotesi di un personaggio che ha già offerto prove del proprio spirito di servizio come Mario Monti o Romano Prodi Via le maggiori *chances* vanno indubbiamente a una personalità della riserva della Repubblica come l'ex presidente Cossiga che ha dalla sua la capacità di poter rivolgersi a tutte le forze politiche e forse anche la carta di un ministero *con Antonio Di Pietro o – perché* no? – l'ex presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

Pannella non va al vertice attacca i suoi deputati e lascia la guida dei club

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA In mattinata Marco Pannella dà «buca» al vertice dell'ex maggioranza Ho da fare con il *consiglio nazionale del movimen*to che porta il mio nome e non posso tenervi compagnia ha fatto sapere a Berlusconi e soci Nel pomeriggio poi dopo una fluviale relazione si è dimesso polemicamente anche dalla presidenza del suo movimento Il motivo? La truppetta dei deputati riformatori-pannelliani non vuol neanche sentir parlare dell'idea del capo di dimettersi da parlamentari Tenuto anche conto che Pannella non eletto il 27 marzo non ha niente da cui dimettersi E il leader sbatte loro la porta in faccia.

Con ordine Innanzitutto la lettera al Cavaliere giunta mentre l'ormai ex presidente del Consiglio si apprestava a radunare intorno a un tavolo i suoi sostenitori Scrive Pannella «Anche in questi giorni e non per monomania noi avremmo ancora insistito per costituire un Berlusconi bis dall'assetto e dal programma finalmente adeguati all'oggi liberati dalla soggezione al ricatto e all'handicap di un'assoluta inevitabile inesperienza» Ma Marco dice e Silvio non sente Continua polemicamente il leader radicale «Ma da aprile ad oggi dobbiamo far fronte quasi puntualmente a tutt'altro da quel che desideriamo o suggeriamo Comunque le nostre posizioni le conoscete»

«Liberarsi dagli opportunisti»

La chiusura della lettera è polemica anche se contiene l'ennesimo giuramento di fedeltà a Berlusconi «Potete quindi contare su di [illegible] nostra, di strapuntini sui quali sederci nei momenti in cui il quotidiano necessario operare dei vertici (al quale non ci è dato di partecipare) diventa manifestazione di quel che di già si è deciso o si tende a decidere» Le ultime parole Pannella le spende per augurarsi che «anziché promuovere ci si liberi di qualche illustre opportunista che ci ha nuociuto e ci nuoce non poco»

Spedita la missiva a Berlusconi via all'adunata dei club E qui il fondatore annuncia me ne vado «Ho assunto la responsabilità del movimento un anno e mezzo fa ho fatto tutto quello che era possibile fare Adesso occorrono nuovi contratti politici» ha detto Messa così sembra una semplice posizione di opportunità politica Ma c'è dell'altro Innanzi tutto la clamorosa divisione tra Pannella e i riformatori che siedono in Parlamento

«Dimetterci? No, grazie»

Il 23 dicembre scorso il capo radicale aveva chiesto ai suoi compagni di lasciare per protesta il seggio parlamentare come risposta all'orientamento del presidente della Repubblica a non convocare *subito elezioni politiche* I diretti interessati per alcuni giorni hanno fatto finta di niente Ma l'altra notte nel corso di una tesa riunione svoltasi a Montecitorio la questione è stata nuovamente posta E la maggioranza dei deputati pannelliano ha risposto «no» alla richiesta del leader Da qui la decisione di dimettersi

Uno dei parlamentari che dovrebbe dimettersi è Marco Taradash presidente della commissione di vigilanza sulla Rai Il quale ovviamente non è per niente d'accordo E ammette davanti alla platea dei club la «dura e grave contrapposizione» con il leader «Per rendere visibile la presenza dei riformatori nella crisi bastano i referendum con il loro valore dirompente» ha aggiunto Pannella lo ha interrotto con una battuta feroce «Allora potevamo andare tutti alle Bahamas»

Ironia che vedeva *nelle mosse* del capo dei riformatori quasi una sua presa di distanza da Berlusconi Certo lui continua a garantire l'appoggio al Cavaliere ma intanto la sua richiesta (referendum sulla Consulta fu immediata ad aprile elezioni politiche a giugno) non piace per niente a Berlusconi e ai suoi più accesi sostenitori che non rinunciano neanche l'ipotesi di elezioni oltre la data di marzo-aprile

Insomma un bel groviglio E Pannella mi invita ripete Non prendo le distanze il 31 dicembre come promesso è scaduto un contratto politico » Ma anche i suoi sembrano poco convinti

«E occorre un'assemblea costituente». Su Pannella: «Un errore le pressioni sulla Corte»

Urbani: «O elezioni subito o un governo serio»

Un assemblea costituente per ripensare le regole e svelenire le polemiche La proposta è del ministro della Funzione pubblica Giuliano Urbani (Forza Italia) L'assemblea dovrebbe essere formata da cento eletti su base proporzionale su indicazione dei partiti e «si farebbe carico di tutti i problemi istituzionali aperti» Le prospettive politiche? «O elezioni subito o un governo che duri Niente governicchi» Pannella? «Sbaglia a fare pressioni sulla Corte»

MICHELE URBANO

■ MILANO Niente nomi Al gioco della sfera di cristallo per individuare la sagoma del nuovo presidente del Consiglio non ci sta Il professor Giuliano Urbani da politologo militante preferisce scoprire la cura più efficace non il medico più bravo Dini? Scognamiglio Martino? Tutte persone degnissime Di più non dice il ministro della Funzione pubblica atterrato dietro quella scrivania come leader di Il Associazione del buon governo base programmatica di «Forza Italia» e ascoltato consigliere del Cavaliere Come a una lezione alla Bocconi (dove insegna) di lavoro volta alto E nell'agone politico lancia la sua proposta un assemblea costituente per ripensare le regole e svelenire l'aria Si ma sono convinto Un assemblea costituente nominata con legge costituzionale formata da cento componenti eletti dai cittadini su base proporzionale e su indicazione dei diversi partiti tenendo conto naturalmente delle competenze dei candidati Il professore ci ha riflettuto a lungo «Si farebbe carico di tutti i problemi istituzionali aperti Solo così si sgombrerebbe il campo dalle polemiche Servirebbe anche il Parlamento l'al governo A questi al prossimo se si andasse al voto»

La posizione delle «colombe»

È l'unica cura contro le polemiche e la sfiducia che vede sempre più pericolosamente crescere Anche per quelli che Urbani giudica gli errori della sinistra Personalizzata la battaglia politica come un incontro di pugilato Tutto quel gridare che vogliono far fuori Berlusconi Così l'unico obiettivo che si raggiunge e proprio quello di rendere più difficile la posizione delle colombe di restringere gli spazi di movimento» Un consiglio al premier costretto alle dimissioni? Non sono in condizione da dare consigli La sua posizione è particolarmente difficile Ma perché è caduto? Silvio è rimasto vittima di una congiura»

Comunque il professore ieri non è andato al vertice della maggioranza Alla riunione non c'era forse anche il capogruppo dei deputati azzurri Vittorio Dotti Appunto Una presenza per lui rassicurante Il summit si è concluso fortificando la vecchia trincea (o Berlusconi o elezioni) Giuliano Urbani non si scompone Conferma e ribadisce sulle premesse in primis la *necessità dubbia politica alto verso* un Berlusconi bis per andare presto e diritto alle urne Ma una differenza c'è nell'alternativa strategica «Niente governicchi La mia convinzione è o elezioni subito o un governo serio che duri

Ottimista Pessimista? Il professore critico di Forza Italia sicuramente è preoccupato I problemi stanno dentro l'ex maggioranza ma anche dentro le istituzioni in un confuso balletto senza fine L'alleato Pannella teme qualche golpe della Corte costituzionale Lui non è d'accordo Nella forma e nella sostanza È un errore fare pressioni sulla Corte costituzionale La chiusura in Italia non si è ancora imparato a rispettare il lavoro e il ruolo di ciascun organo costituzionale È questo è molto grave Se si chiede un parere alla Corte costituzionale bisogna accettarlo per quello che sarà In caso contrario è come se si andasse dal giudice e farsi valutare un brillante discorso che comunque non può valere meno di un 30 Perché allora rivolgersi ad un esperto

Il presidenzialismo

È anche tutto il gran parlare di presidenzialismo lo fa riflettere Perché fu un proposito di idee precise che magari non faranno piacere all'alleato Dini e forse nemmeno al Cavaliere Diciamo che sono assolutamente contrario a quelli di tipo plebiscitario Non vorrei che con un presidenzialismo senza i necessari contrappesi scivolassimo verso una situazione sudamericana» Già ma a quali bilanciamenti pensa il professore? Da buon «colomba» non si sbilancia *tutto un pensiamo lo lascia* anche a Bossi Dice Al federalismo Quale garanzia migliore se non la divisione del potere?» Ma basterà? No Urbani ha pronta un'altra carta Serve anche rafforzare altre strutture di controllo e di garanzia centrali Ad esempio? Proprio la Corte costituzionale Magari mi dello Osa Perché Perché è eletta [illegible] Ma l'anticorpo contro i fantasmi del cesarismo va inoculato *subito al momento del voto* Con l'elezione contestuale di senatori deputati e capo del governo Con doppio turno naturalmente Come per i sindaci Urbani non ha cambiato idea